

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

FESTA DELLA
SANTA FAMIGLIA

Mantice

ANNO XXIV - N. 4
28 GENNAIO 2018



Cerchiamo Te, Signore!

OGGI

**CONSACRAZIONE DELLE
FAMIGLIE ALLA MADONNA**

**Alle ore 12.00, al suono delle campane,
ogni famiglia reciterà la preghiera di
Consacrazione alla Madonna.**

*Potete ritirare l'immaginetta
con la preghiera in chiesa.*

OGGI alle 15.00



*A GRANDE RICHIESTA, LA PARROCCHIA, LA CARITAS E LA
PRO LOCO VANZAGHELLO ORGANIZZANO LA SECONDA VISITA
GUIDATA ALLA*

**CHIESA DI
S. AMBROGIO**



Costume

GENERAZIONE IPHONE: un'ecatombe antropologica

Obsessionati dai “mi piace”, spaventati dall’essere isolati ma solo sui social (non importa se lo sono nella vita), vorrebbero liberarsi della loro “terza mano”, lo *smartphone*, ma appena affrontano la realtà si spaventano e preferiscono tornare nelle loro comode camere, dove i genitori li lasciano vivere (pensando che sia un posto più sicuro della strada) incollati a internet e dove hanno accesso ad un mondo su misura capace di soddisfare immediatamente, senza sacrifici, tutte le loro pulsioni e voglie. Così, incapaci di relazioni, di affrontare i problemi, sono depressi, per nulla ribelli e persino disinteressati alla sessualità carnale. Insomma, sono dei sudditi perfetti.

Non sono ipotesi generiche, ma frutto di ricerche su milioni di adolescenti effettuate soprattutto negli Stati Uniti, dove “i figli dello smartphone”, nati fra il 1995 e il 2005, hanno delle sembianze completamente diverse dalla generazione precedente, con un divario generazionale di ampiezza senza precedenti nella storia (la documentazione più ampia si trova nel libro di “iGen”, ossia “Generazione iPhone”).

Basti pensare che uno degli studi più recenti, della State University di San Diego, che mette in relazione i sintomi depressivi e il rischio di suicidi con l’uso dei dispositivi elettronici da parte di 133 mila adolescenti, ha dato come risultato un’impennata della depressione tra il 2012 e il 2015 fra le ragazze che hanno passato più ore al giorno

davanti ai dispositivi elettronici (sono soprattutto le donne ad usare Facebook e Instagram): la piaga è cresciuta in soli 3 anni del 58 per cento. Non solo, l’uso di internet per cinque o più ore giornaliere, è correlato ad un incremento della depressione connessa al rischio di suicidio del 71 per cento. Al contrario, come spiegano i ricercatori della Florida State University, fra i teenager e le persone che vivono una vita sociale e relazionale concreta, anche facendo sport e attività all’aperto, la percentuale dei sintomi della depressione decresce ampiamente.

Va chiarito che gli studi prendendo come campione dell’iPhone Generation e di quella che la precede classi sociali e situazioni familiari e scolastiche identiche, mettono in luce che non è la depressione dovuta al background personale a spingere i ragazzini verso l’alienazione da social media. Al contrario, è proprio l’uso dei social a generarla per determinati meccanismi che si instaurano nella mente e nel corpo di chi li usa, esponendosi ad una vita virtuale dove tutti paiono felici e belli, dove a volte si viene bullizzati o dove si resta incantati da video demenziali e ripetitivi e da immagini che soddisfano in continuazione la persona che li guarda generando dipendenza.

Non si pensi che il fenomeno si verifichi solo oltreoceano, perché l’allarme sta crescendo anche in Italia. Non a caso i medici nostrani rilevano esattamente la stessa

cosa. Il 30 dicembre scorso, sul QN, Augusto Biasini, già primario dell'ospedale Bufalini di Cesena, ha confermato che "vediamo anche noi, in misura sempre maggiore, le dipendenze da cellulare. Parlo di ragazzini incollati al display notte e giorno. Abbiamo curato bimbi di 10 o 12 anni accompagnati in ambulatorio dai genitori: non riuscivano più a staccarsi dai loro dispositivi".



Ma di chi è la colpa? Dei telefonini? Beh la fotografia realista e deprimente di Biasini è più ampia: "Basta vedere in pizzeria la sera; lui e lei a tavola tutti e due a pigiare sui tasti del telefono, e così anche i bambini intenti a mandare messaggi, nessuno si parla". Come a dire che il problema è certamente la tecnologia, ma prima ancora gli adulti che ne abusano e che permettono ai bambini e i ragazzini di vivere incollati al piccolo schermo, che ormai segue tutti perfino in bagno (le ricerche dicono che i giovani non riescono ad addormentarsi se il cellulare non è vicino al loro cuscino a meno di andare in crisi di astinenza). Esattamente come accade ad un drogato con le sostante tossiche.

Che non si tratta di un'esagerazione non lo dice solo il fatto che l'inventore dell'iPhone, Steve Jobs, che volutamente o meno scelse come simbolo della sua azienda proprio una mela mangiata (ormai costantemente a nostra disposizione), impediva ai figli di usare la tecnologia se non in casi strettamente necessari, ma anche l'ex vicepresidente di Facebook, Chamath Palihapitiya, spiegando di sentirsi in colpa, ha confessato: "Abbiamo creato un sistema di gratificazione a breve termine di *like* e di *feedback* guidato dalla dopamina, che sta distruggendo il modo normale in cui la società funziona... quello che dico non è un problema solo americano... ha a che fare con tutto il mondo". Non a caso, ha chiarito "di usare Facebook il meno possibile" e che ai suoi figli "non è permesso usare questa schifezza".

Ma cosa rende la tecnologia una droga pericolosa, che affligge per la prima volta anche i bambini con danni irreparabili sul cervello, lo descrive Simon Sinek, noto consulente di leadership e management, richiestissimo dalle aziende americane che subiscono gli effetti perdenti di questa generazione fragile. "I social media sono un fattore di generazione di dipendenza. L'interazione con i social media o con i telefoni, rende felici per via del rilascio di dopamina. Quando ricevi un sms, sei felice perché il tuo corpo rilascia dopamina. Lo stesso accade quando riceviamo like ad uno dei nostri post, e più like riceviamo più siamo felici e quindi maggiore è il rilascio di dopamina.

La dopamina è il neurotrasmettitore che ha funzioni specifiche di controllo sulla sensazione di piacere, di ricompensa, sulla capacità di attenzione, e così via. Ogni volta che il cervello è stimolato da fattori esterni di piacere o di ricompensa (come i like su Facebook, o un pasto piacevole o dell'attività sessuale appagante) la dopamina viene rilasciata. La dopamina viene rilasciata dall'organismo anche quando fumiamo, beviamo o giochiamo

d'azzardo, ovvero quando facciamo cose ad alto rischio di dipendenza. Ecco perché siamo così dipendenti dalle tecnologie. Perché ci consentono il rilascio della dopamina e quindi di regolare il nostro meccanismo di sensazione del piacere. Più dopamina viene rilasciata più provi piacere, più provi piacere più dopamina viene rilasciata: è

quindi una spirale infinita. La tecnologia e l'uso dei social implica questo scambio neurologico, che è quindi di per sé potenzialmente generatore di dipendenza... Pertanto i *Millennials* (ossia l'iPhone generation, ndr) sono lasciati in balia di un uso smodato di tecnologie che creano complesse forme di dipendenza e che li fanno fuggire dalla realtà. E questo punto è strettamente connesso con l'aspetto dell'impazienza".

Le conseguenze di ciò, però, non sono solo l'impazienza e la depressione che nasce dall'incapacità di subire frustrazioni, ma qualcosa che concerne l'antropologia umana a 360 gradi. Biasini, continua ricordando che questi "dipendenti" non sono solo "più lenti, depressi, vulnerabili psicologicamente", ma sono "degli estranei anche per i loro genitori". Sono poi "sedentari e grassi, sempre più lenti nella corsa... faticano a socializzare. Il numero dei ragazzi che mantiene l'abitudine di uscire con gli amici è calato del 40 per cento... Sono meno interessati al corteggiamenti e alle relazioni con l'altro sesso. Sono anche poco interessati a spostarsi, uno su quattro a fine liceo non ha ancora la patente".

Sottolineando che i principali responsabili di questa piaga sono gli educatori e la famiglia che protegge smodatamente i figli dai problemi del mondo reale, Sinek prosegue cercando delle soluzioni dato che "al lavoro, nell'attesa dal dottore, sul treno, usiamo continuamente il cellulare senza interagire", mentre "la fiducia fra le persone si crea nei tempi morti e non subito". La principale via d'uscita sta quindi nella riduzione dell'uso dei dispositivi elettronici per cui "non dobbiamo permettere l'uso dei cellulari nelle riunioni... quando esco a cena con i miei amici lasciamo il cellulare a casa... è come per gli alcolizzati, il motivo per cui togli da casa l'alcol è che non siamo abbastanza forti, ma se rimuovi la tentazione è tutto più facile... Nessuno di noi dovrebbe caricare il telefono vicino al letto, dovremmo caricarlo in soggiorno... ti svegli di notte perché non riesci a dormire e controlli il telefono che è peggio".

Infatti, che piaccia o no, conclude, "se non hai il telefono ti puoi anche godere il mondo ed è così che arrivano le idee, le idee arrivano quando la mente divaga e ti viene un'idea, questa è innovazione, ma ci stiamo privando di tutti questi piccoli momenti... abbiamo la responsabilità di riparare questo danno, di aiutare questa generazione ad avere fiducia, ad imparare la pazienza, le abilità sociali a trovare l'equilibrio tra la vita e la tecnologia". L'alternativa è lasciare che crescano sudditi dipendenti da un potere che, in cambio di piaceri istantanei, di comodità e di apparente benessere, azzerà la loro umanità, i loro desideri più profondi e quindi la loro libertà.

Benedetta Frigerio

Ma nessuno parla delle scuse che l'Africa dovrebbe al mondo

Dalla corruzione endemica dei regimi alla democrazia negata. Dalle stragi di bambini-soldato ai business dei diamanti insanguinati.

Il Continente Nero si è indignato e pretende le scuse dall'inquilino della Casa Bianca, ma è altrettanto vero che Madre Africa ha partorito alcuni orrori impossibili da cancellare.

Abomini per i quali, a oggi, non ha mai pronunciato scuse ufficiali, scaricando spesso le responsabilità sull'Occidente.

CORRUZIONE

Dei 20 Paesi al mondo con la più alta percezione della corruzione, 9 sono africani. In ordine decrescente, dopo la Somalia vengono Sudan, Sud Sudan, Angola, Libia, Guinea Bissau, Eritrea, Zimbabwe e Repubblica democratica del Congo. La possibilità di denuncia nei confronti dei funzionari pubblici è molto ridotta, mentre elevate sono le intimidazioni contro i cittadini che osano parlare. Benché l'Unione Africana si sia data come priorità la lotta alla corruzione e all'impunità, molti Paesi rimangono reticenti nel prendere misure concrete per realizzare questo obiettivo.

IL SACCHEGGIO DEGLI AIUTI

Lo sostiene un'africana, l'economista zambiana Dambisa Moyo, autrice del best-seller «Quando la carità uccide»: negli ultimi anni più di un trillione di dollari sono stati donati all'Africa, ma questi aiuti non hanno migliorato le condizioni del continente. La colpa è proprio degli aiuti che costringono l'Africa a una perenne adolescenza economica, rendendola dipendente come da una droga e che contribuiscono a diffondere le pestilenze della corruzione e del peculato, grazie a massicce iniezioni di credito nelle vene di Paesi privi di una *governance* solida e trasparente.

BAMBINI SOLDATO

È una piaga che sembra impossibile da debellare. I jihadisti di Boko Haram, attivi in Nigeria, Ciad, Niger e Camerun, hanno obbligato nel 2017 almeno 135 bambini a trasformarsi in attentatori suicidi, un numero cinque vol-

te superiore al 2016. Nella Repubblica Centrafricana, i bambini sono stati violentati, uccisi, reclutati con la forza come soldati. Nella Repubblica democratica del Congo, oltre 850mila piccoli hanno dovuto lasciare le proprie case e 400 scuole sono state obiettivo di attacchi deliberati. In Somalia, circa 1800 minori sono stati costretti a combattere nei primi dieci mesi del 2017, in Sud Sudan è capitato dal 2013 a più di 19mila bambini.

DIAMANTI INSANGUINATI

L'Africa vanta la maggiore produzione di diamanti industriali del mondo fin dal 1870. I maggiori estrattori sono la Repubblica Democratica del Congo (che è il primo produttore mondiale) e il Sudafrica, ma sono presenti miniere di diamanti anche in Angola, Sierra Leone e Liberia. Per gli africani, però, le risorse sono la causa di guerre, conflitti e rivolte. La ricerca e lo sfruttamento di aree di possibili giacimenti diamantiferi produce (con una stima approssimativa per difetto) circa un milione di morti per denutrizione, siccità, degrado e ovviamente guerre ogni anno.

I DITTATORI A VITA

Prima la rinuncia di Eduardo dos Santos, alla guida dell'Angola per 38 anni, poi quella forzata di Robert Mugabe, padre-padrone dello Zimbabwe per 37 anni. Sembrava spuntato un germoglio di democrazia. Purtroppo non è così, quasi la metà degli Stati africani sono guidati da presidenti che governano in modo autocratico da oltre due, tre decenni. A questi si aggiungono coloro che, terminato il mandato elettorale, hanno deciso di rimanere sulla tolda della nave senza indire nuove consultazioni, come Kabila nell'ex Zaire. C'è chi, poi, ne ha fatto una questione dinastica. Dal Camerun alla Guinea Equatoriale, dal Ciad al Congo, passando per Gabon, Uganda e Ruanda fino in Africa australe, dove, cacciato Mugabe, è subentrato l'ennesimo presidente, golpista, Emmerson Mnangagwa, sostenuto dalla Cina.

Luigi Guelpa

Trump: «A very Merry Christmas»

Il nostro Paese potrà avere una speranza di futuro il giorno in cui un premier o un presidente della repubblica italiana sarà capace di pronunciare un discorso come quello di Trump. Preghiamo perché non tardi a spuntare l'alba di quel giorno benedetto.

Donald Trump ha rifilato un altro sonoro ceffone sul volto laicista e cristianofobico del *politically correct*. È accaduto in occasione del suo primo splendido discorso natalizio. Dopo tre lustri di stucchevole melassa multiculturalista propinata dal *clan democrat* Obama-Clinton, finalmente alla Casa Bianca un presidente degli Stati Uniti è tornato a parlare di «Santo Natale». Archiviata definitivamente l'evanescente neutralità della parola «festa».

Trump si è rivelato un vero leader cristiano capace di confessare pubblicamente il suo «tremendous honor to finally wish America and the world a very Merry Christmas». Un «immenso onore». Trump ha spiegato che «fin dagli albori della loro nazione, gli americani sanno che Natale è un tempo dedicato alla preghiera e al culto, per ringraziare, per esprimere buona volontà, per invocare la pace e per cercare di rinnovarsi».

Lo stesso presidente non ha nascosto l'immensa gioia, sua e di sua moglie, «nell'inaugurare questo periodo davvero benedetto», pensando con emozione a tutti coloro i «cui cuori sono allietati dal miracolo del Natale».

Poi, ha avuto il coraggio di annunciare al mondo intero il vero senso di questa santa festa: «Per i cristiani il Natale è un periodo santo perché si celebra la nascita di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo». Ha pure aggiunto un dettaglio non irrilevante: «La storia del Natale inizia duemila anni fa con una madre, un padre, il loro figlio neonato, e il più straordinario di tutti i doni, il regalo dell'amore di Dio all'umanità intera». Una madre, un padre e un figlio. La Sacra Famiglia come unico e autentico paradigma di ogni vera famiglia.

Ma Trump ha avuto anche l'audacia di riconoscere pubblicamente l'importanza del cristianesimo a livello planetario. E lo ha fatto con queste significative parole: «Qualunque convinzione o credo religioso si possa avere, tutti sanno che la nascita di Gesù Cristo e la storia di questa incredibile vita ha cambiato per sempre il corso della storia dell'umanità; non c'è praticamente nessun aspetto della nostra vita quotidiana che non sia connesso con questo avvenimento: l'arte, la musica, la cultura, la leg-

ge, e il rispetto dovuto alla dignità sacra di ogni singola persona in tutto il mondo». Davvero un grande!

È riuscito persino a mostrarsi più coraggioso di tanti pavidisti religiosi, quando ha affermato: «Ogni anno e tutti gli anni a Natale noi riconosciamo che il vero spirito di questo tempo privilegiato non consiste in quello che abbiamo, ma in quello che siamo; ognuno di noi, infatti, è un figlio di Dio, e questa è la vera e unica fonte di gioia del Natale; questo è ciò che rende ogni Natale «felice»».

Il presidente ha infine ricordato che la cerimonia che stava celebrando con il suo discorso aveva come scopo quello di rendere evidente il fatto che «siamo tutti chiamati a servire l'un l'altro, ad amarci l'un l'altro, e a riempire di pace non solo i nostri cuori ma tutta la Terra».

Poi, verso la conclusione, Donald Trump ha superato se stesso quando nei ringraziamenti finali si è lasciato andare a questo importante riconoscimento di gratitudine: «Stasera voglio rivolgere un grazie speciale alle famiglie d'America». Questo perché, secondo il presidente, «a Natale ci appare ancora più evidente che la famiglia è il fondamento della società americana». Sì, Trump ha definito proprio così la famiglia, il «bedrock», ossia il fondamento, il caposaldo, il pilastro della società. Il «fundamentum urbis» di cui parlava Cicerone nella sua opera *De Officiis* (1,53-54).

Da questo importante riconoscimento, Trump trae spunto per la frase conclusiva del suo discorso natalizio: «E, quindi, questo Natale noi chiediamo che la benedizione di Dio discenda sulla nostra famiglia, sulla nostra nazione; e preghiamo perché il nostro Paese possa essere un luogo in cui ogni bimbo conosca una famiglia capace di accoglierlo con amore, perché il nostro Paese possa essere una comunità piena di speranza ed una nazione benedetta dalla fede». Amen.

Il nostro Paese, invece, potrà avere una speranza di futuro il giorno in cui un premier o un presidente della repubblica italiana sarà capace di pronunciare un discorso come quello di Trump. Preghiamo perché non tardi a spuntare l'alba di quel giorno benedetto. Auguri.

LA FAMIGLIA Prima scuola di santità



(...) La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie, l'annuncio che è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane. Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprensione esplicita: ma essi non compresero le sue parole.

Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio.

E non parlo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi. Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.

Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. E il loro parlare era: sì, sì; no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: Abbà, papà. Che vuole estendere quelle relazioni a livello di massa e dirà: Voi siete tutti fratelli.

Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre.

La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio. La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

Padre Ermes Ronchi



PER LE OPERE PARROCCHIALI:
€ 1.500.

IN SUFFRAGIO DI FASSI PASQUA-LINO DA LAURA E DANIELA: € 20.
La S. Messa sarà celebrata mercoledì 14 marzo alle ore 18.30.

PER COVIZZI LUCIANO E MAININI ALBA DALLA CLASSE 1940: € 130.
La S. Messa sarà celebrata domenica 18 febbraio alle ore 18.00.

IN RICORDO DI BUSSI GIULIA LE AMICHEFANNO CELEBRARE UNA S. MESSA lunedì 5 febbraio alle ore 8.30.

IN RICORDO DI FASSI MARIA CARLA DAI CUGINI TORRETTA: € 80. Le S. Messe saranno celebrate mercoledì 14 febbraio alle ore 8.30 e domenica 25 marzo alle ore 18.00.

Vuoi ricevere
Il Mantice
direttamente sul tuo
Smartphone?

Vuoi essere sempre
aggiornato sulle news
e gli appuntamenti
della parrocchia?

memorizza il numero

347 7146238

manda un messaggio
via Whatsapp con scritto:

"NOME E COGNOME

(sono facoltativi),

ATTIVA IL SERVIZIO"

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238
 Facebook parrocchia: Parrocchia Vanzaghello	

29 Lunedì
S. Costanzo

30 Martedì
S. Martina

31 Mercoledì
S. Giovanni Bosco 8.30: S. Messa a S. Rocco.

01 Giovedì
B. Andrea Carlo Ferrari 20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco.

02 Venerdì
Presentazione del Signore **GIORNATA DELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA**
9.30: Bacio della gola alla Materna parrocchiale.
15.00: ACR Medie in oratorio maschile.
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

03 Sabato
S. Biagio 7.30; 8.00; 9.00: Bacio della gola e benedizione degli alimenti.
8.30: S. Messa di riparazione (primi 5 sabati).
10.00: Consenso D'Ambrosio Antonio e Scampini Marina.
21.00: Catechesi Adolescenti.

04 Domenica L.O. I sett. Tempo per annum.
"Della Divina Clemenza" Giornata in difesa della Vita. Vendita delle primule a favore del MPV.
9.30: S. Messa con la presenza delle mamme in attesa.
14.30: Domenica di catechismo. Scheda 13.
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.

05 Lunedì
S. Agata

06 Martedì
S. Paolo Miki e compagni

07 Mercoledì
Ss. Perpetua e Felicità 8.30: S. Messa a S. Rocco.

08 Giovedì
S. Girolamo Emiliani 15.00: OFS e AC in casa parrocchiale.
20.30: Rosario Gruppo P. Pio a S. Rocco.
21.00: CPP a Rho con L'Arcivescovo.

09 Venerdì
S. Giuseppina Bakhita 15.00: ACR Medie in oratorio maschile.
20.30: Rosario animato dal Gruppo Unitalsi a S. Rocco.
Aperto a tutti i Gruppi.
21.00: Amici S. Giovanna Antida in O.F.

10 Sabato
S. Scolastica 19.30: Ritiro Adolescenti in preparazione alla Quaresima.
20.30: Rosario animato dal Gruppo Unitalsi a S. Rocco.
Aperto a tutti i Gruppi.

11 Domenica L.O. II sett. Tempo per annum.
"Del Perdono" 14.30: Domenica di Carnevale. **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
17.15: Vespri solenni a S. Rocco.
Recita di tutti i misteri del Rosario: 6.30 in S. Rocco, i gaudiosi; alle 9.00 in chiesa parrocchiale, i dolorosi; alle 17.30 in chiesa parrocchiale, i luminosi; alle 20.30 in chiesa i gloriosi (UNITALSI).

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

04 DOMENICA

Della Divina Clemenza (B)

La peccatrice in casa di Simone, il fariseo.

SS. Messe

Os 6,1-6; Sal 50; Gal 2,19-3,7; Lc 7,36-50

8.00 Intenzione libera

10.00 *Pro populo*

18.00 Fassi Pasqualino; Tacchi Pier Ernesto; Zocchi Augusto;

Sauro Sergio e Camillo, Tavani Serafina, Fragale Anita e Simontacchi Giuseppe



29 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 24,30-34; Sal 102; Mc 5,24b-34

8.30 Per le suore della Carità defunte

18.30 Stalvaggi Melina

30 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

Sir 36,1-19; Sal 32; Mc 6,1-6a

8.30 Famiglie Vasami e Fustilla

18.30 Bruno; Salvadori Mario e Anna

31 MERCOLEDÌ

S. Giovanni Bosco – Memoria

SS. Messe

Sir, 40,1-8a; Sal 8; Mc 6,30-34

8.30 Intenzione libera

18.30 Merlo Egidio, Giuseppe, Agostina e Anna;

Milani Emilio, Luoni Luigia e famiglia; Bruno

01 GIOVEDÌ

B. Andrea Carlo Ferrari – Memoria

SS. Messe

Sir 26,1-16; Sal 127; Mc 6,33-44

8.30 Lonati Luigia e Carlo

18.30 Scrosati Antonia, Giuseppe, Clara e

Testa Luigia

02 VENERDÌ

Presentazione del Signore – Festa

SS. Messe

Mi 3,1-4a; Sal 23; Rm 15,8-12; Lc 2,22-40

8.30 Sorelle Rivolta e Verginio;

Rivolta Maria e suor Nicolina

18.30 Martinelli Enrico e Adelina; Roberto;

Milani Emilio e famiglia

03 SABATO

S. Biagio – Memoria

Os 6,1-6; Sal 50; Gal 2,19-3,7; Lc 7,36-50

7.30; 8.00; 9.00: Bacio della gola e benedizione degli alimenti.

8.30 S. Messa di riparazione (primi 5 sabati)

Silvia Voivodich; Veronesi Ezio

S. Messa Vigilare Vespertina

Is 45,14-17; Sal 83; Eb 2,11-17; Lc 2,41-52

18.30 Bonin Oddone e Franchini Nelda, Egiziano;

Coniugi Pascarelli e famiglia;

Libani Flavio; Mainini Alba

gli Oratori

OGGI 28/1

Domenica libera dal catechismo.

ACR Medie

Il prossimo incontro è fissato per venerdì 2 febbraio dalle 15 alle 16.30.

Adolescenti

Sono attesi sabato prossimo 3 febbraio alle ore 21.00 per l'incontro di catechesi.

Sono inoltre attesi sabato 10 febbraio per il consueto ritiro in preparazione alla Quaresima, dalle 19 in oratorio maschile.

Dare la propria adesione a Dario (3398411303) entro e non oltre giovedì 8 febbraio

SPECIALE ORATORIO

Apertura Serale
del Bar dell'oratorio Maschile
tutti i venerdì dalle 21 alle 23

INAUGURAZIONE

Venerdì 2 febbraio alle 21

con

musica dal vivo e
aperitivo insieme.

SIETE TUTTI INVITATI!

DOMENICA PROSSIMA, 4 FEBBRAIO

GIORNATA DELLA VITA

TUTTE LE MAMME "IN ATTESA" CHE DESIDERANO PARTECIPARE ALLA S. MESSA DELLE 10 E RICEVERE LA BENEDIZIONE DIANO IL NOME A VANNA BARLOCCO 0331.306662.



I RAGAZZI/E SI RICORDINO DI PORTARE L'OROLOGIO DELLA PREGHIERA ALLA S. MESSA DELLE 10.